

Juraj Basnar

(Turej - Cecoslovacchia, 8 febbraio 1922- Anita, 25 gennaio 1945)



Juraj Bašnár - un volto e un nome per chi si è sacrificato in nome della Libertà

Sul monumento ai caduti in piazza Caduti della Libertà ad Anita, figura anche un certo “Giorgio-Jugoslavo”, senza ulteriori indicazioni. All’epoca della realizzazione della lapide non si conosceva infatti nulla di questo partigiano straniero, disertore dell’esercito tedesco, raccolto la notte 28 novembre 1944 assieme altri 3 connazionali cecoslovacchi, Julio, Jan e Stepan, nella 35° Brigata “Bruno Rizzieri” comandata da Ruggero Mazzini. In brigata gli era stato dato come soprannome “Giorgio” per l’effettiva difficoltà di pronuncia del suo vero nome. La difficoltà di comunicazione era nei due sensi, visto che l’interessato non conosceva una parola di italiano: riuscì ugualmente a

farsi benvolere. Era gentile, sorridente, non si lamentava mai delle dure condizioni di vita clandestina. Partecipò ai primi di dicembre del ’44 al “piano Bulow” per la liberazione di Sant’Alberto e Savarna con i compagni disertori cecoslovacchi assieme alla squadra di Ruggero Mazzini, che, oltre a diversi argentani, contava anche 3 disertori russi, un pilota americano abbattuto, salvato e nascosto con loro (Wayne S. Dodds). Ma, se la liberazione di Ravenna era andata a buon fine, tutta la zona a nord del Senio liberata dai partigiani, non trovò l’immediato appoggio dell’8^a Armata Britannica e nel giro di pochi giorni, ricadde in mano nazi-fascista. Tutto il gruppo partigiano dovette riparare nuovamente nelle paludi tra valle Vacca e la Bonifica del Mantello. Fino al 18 gennaio del 1945 iniziò un lungo calvario fatto di continui spostamenti, fame, freddo e scontri a fuoco. La sera del 18 la squadra si apprestava ad attraversare il fronte con un altro aviatore abbattuto qualche giorno prima sui cieli di Argenta (il Sud Africano Bob Bell), ma il gruppo si disunì e si frammentò in tanti piccoli gruppetti: solo i tre russi e l’aviatore Sudafricano riuscirono arrivare a Sant’Alberto in un tasto di semi-assideramento; il resto della squadra di Ruggero Mazzini, compreso Juraj, perirono sotto il fuoco delle mitragliatrici tedesche appostate sul vicino argine del Reno. I cadaveri vennero lasciati dove caddero, fino a fine guerra: ebbero degna sepoltura solo nell’aprile del 1945.

Di “Giorgio” si sapeva solo che era cecoslovacco (l’indicazione “jugoslavo” sulla lapide è quindi errata). Negli anni ‘60 il sindaco di Argenta, Antonio Dalle Vacche partigiano nella stessa Brigata e uno dei pochi sopravvissuti alla strage avvenuta nel gennaio del 1945 in cui era morto “Giorgio”, si recò a Praga per cercare di dare un’identità al suo compagno partigiano. Con la collaborazione del giornalista ed editorialista ferrarese Giorgio Gandini fu possibile superare alcune diffidenze iniziali. I cecoslovacchi arruolati nell’esercito tedesco, che pure avevano finito con l’associarsi a formazioni partigiane all’estero, non erano infatti visti di buon occhio in patria: la loro posizione, ufficialmente, rimaneva quella di militari della Wehrmacht, ed il fatto che avessero disertato non mutava il pregiudizio nei loro confronti. Dalle Vacche riuscì lo stesso a trovare notizie: grazie a Gandini che collaborava con la rivista praghese *Československý život* iniziarono a cercare la sua identità. Dopo un appello pubblicato il 13 gennaio 1965 sul quotidiano Pravda, si fece avanti un lettore che conosceva il nome e il luogo di nascita del partigiano. Giorgio risultò essere Juraj Basnar, di Turej Lúka, un villaggio della Slovacchia centrale. Per i suoi connazionali poteva anche essere uno dei tanti che avevano combattuto con l’esercito tedesco ma per la comunità di Anita e per tutti gli argentani era un ragazzo di 23 anni che aveva sacrificato la vita nella Guerra di Liberazione e che non meritava di rimanere anonimo.

Oltre al ricordo e alle intitolazioni degli argentani, finalmente nel 1984 a Turej Lúka nella sua città natale è stata affissa una targa commemorativa a suo ricordo presso la scuola locale con scritto: “Caduto eroicamente nella lotta contro il fascismo in Argenta - Italia. Onore alla sua memoria”.